



## ARCHISTAR *Famosi... e truccati*

*Da S+ - di Michela Rosso e Sergio Pace*

Comunicare l'architettura al grande pubblico è una pratica che può avere molto da condividere con il mondo dello spettacolo e della moda, ovvero con i regimi totalitari. Infatti, che il ritocco sia ampiamente utilizzato per abbellire attori e modelle è un fatto risaputo. Che la stessa tecnica sia utilizzata dalle dittature per rimuovere dalla scena politica gli avversari più temuti è altrettanto noto. Meno scontato è che lo stesso tipo di rimozione simbolica l'abbia attuato uno dei massimi rappresentanti dell'attuale star system architettonico, preoccupato che la propria fama sia anche temporaneamente offuscata dalla bravura di un collaboratore (e probabile rivale): Ken Shuttleworth è un nome che probabilmente non dice niente a nessuno, in grado tuttavia di suscitare all'architetto britannico Lord Norman Foster un leggero moto d'invidia.

Shuttleworth, alias "Ken che Pen" per la sua straordinaria abilità grafica, fino alla fine del 2003 è stato uomo di fiducia di Foster, suo braccio destro nella celebre Gherkin Tower di Londra, ma... nessuno è indispensabile: il suo volto è stato letteralmente cancellato dalla foto di gruppo che in un primo momento lo ritraeva al fianco del suo celebre datore di lavoro, titolare di uno studio/società professionale che conta oggi qualche centinaio di impiegati. Ne ha scritto stupefatto Will Iredale, sul Sunday Times del ottobre 2004.

Sempre di ritocco, o di qualcosa molto simile, si può parlare anche nel caso di alcuni progetti di grattacieli in corso di realizzazione tra New York (Tishman Speyer's Hudson Yards) e Los Angeles (Wilshire Project, [http://la.curbed.com/archives/2007/11/la\\_breawilshire.php](http://la.curbed.com/archives/2007/11/la_breawilshire.php)). Il 20 aprile scorso Nicolai Ouroussoff, architecture critic del *New York Times*, ha notato come il disegno architettonico possa trasformarsi in potente strumento persuasivo in grado di influenzare l'opinione pubblica: le tavole in 3D con cui i promotori immobiliari hanno presentato i suddetti colossali interventi, ritraendoli a volo d'uccello, restituiscono una visione ingannevole della loro reale portata, chiaramente ad ottenere un consenso altrimenti difficile.

Due episodi, rari anche nella pubblicistica straniera, d'una critica architettonica non agiografica, bensì in grado di smascherare alcune delle tante strategie retoriche tipiche degli architetti contemporanei e dei loro committenti.